LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire ..
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 45-343 al n. 45-349

INSERZIONI: Inserzioni Pubbliche, Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42039 43961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 50, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25 - Pubbl. economiche, condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 70 per linea-in corpo 6 - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. [illegible] 440; 235.

MARTEDI' 31 Luglio 1945 - Anno I - Numero 9
TORINO - Via Roma - Via Bertola

LA PACE E LA CRISI

La seconda guerra mondiale è virtualmente finita; fascismo e nazismo, i mostruosi prodotti, sono a terra, dopo una delle più spettacolose e radicali sconfitte che abbia mai visto la storia. La crisi, la grande crisi della civiltà occidentale (di cui quelli erano una delle più spaventose manifestazioni) è anch'essa finita?

La Germania, e la stessa Berlino, sono occupate, forse per decine d'anni, e in gran parte, prima ancora che occupate, distrutte; rimediandosi drasticamente così all'errore commesso al termine della prima guerra mondiale, che aveva reso precaria la pace, aleatorio il trionfo ai vincitori. Simbolo di questa nuova situazione, il convegno dei « Tre Grandi » avviene a Potsdam, roccaforte del prussianesimo militarista.

A San Francisco è stata elaborata la Carta delle Nazioni Unite, che prevede la sanzione della forza collettiva contro l'aggressore, e garantisce, sembra, all'organizzazione internazionale della pace quell'autorità superstatale e quella potenza militare, la cui carenza aveva reso vana l'esistenza, sterile l'operato della prima Società delle Nazioni. Stati Uniti e Russia partecipano alla nuova Ginevra. Anche questi errori sono stati riparati. La crisi è dunque finita?

Vincitrice della seconda guerra mondiale è una coalizione anglosassone-russa, binomio i cui principii basilari sono profondamente antitetici, mentre forse solo una « terza via » è quella buona; ma è terribilmente difficile imboccarla. Di fronte a questa realtà tutto il resto non basta, vano e pericoloso sarebbe chiudere gli occhi all'evidenza; la crisi non è finita.

* * *

Churchill è stato un grande capo di guerra, è un formidabile atleta politico, tremendo e generoso insieme, e non mai stanco dell'arena; ma talvolta diventa qualche cosa di più, diventa un veggente. Badate, io non dico che veda sempre giusto, nè che, come l'exduce, « abbia sempre ragione »: dico che sa vedere le cose essenziali.

Churchill ha appena finito di aver ragione, cioè di aver salvato il mondo, e già lancia un nuovo monito, suscita una nuova opposizione:

« Già in passato io vi dettai i miei avvertimenti, ed essi non furono ascoltati. Credo sinceramente di potervi essere di aiuto in questo critico futuro che ci sta dinanzi, ma nessuno si immagini mai che io possa associarmi a piani che pretendono imporre il giogo del socialismo sul collo del libero popolo britannico. Un tale tentativo provocherebbe un periodo di disordini, di lotte di partito e di eclissi parlamentare, quale non è ancora stato visto nella lunga storia e nel deciso progresso del nostro paese ».

Roosevelt, il possibile mediatore di due mondi opposti è morto: riuscirà ora a Truman o al laburismo vittorioso di sostituirlo nel grande compito di conciliazione? Lo stesso Laski il « filosofo del laburismo », è terribilmente scettico in proposito.

Da due secoli una immensa marea d'odio sale sale, sovorchia i ginocchi, batte i fianchi, giunge al cuore, minaccia di arrivare alla gola dell'umanità civile, affogandola nell'orrore delle catastrofi belliche e rivoluzionarie a ripetizione. Da due secoli, i nuovi vangeli che hanno sostituito il vangelo di Cristo — dal *Contratto sociale* al *Manifesto dei comunisti* a Zarathustra a Lenin — sono sempre più saturi d'odio. Atrocità inenarrabili, quali i campi di Buchenvald, la Gestapo, la Ceka, scomparse già dalla memoria degli uomini, sono di nuovo ora qui, sotto i nostri occhi. Dal lato opposto, dal lato d'irresponsabili, che indegnamente usurpano il nome del generoso *maquis*, della gloriosa « Liberazione », 47 inermi in attesa di giudizio sono trucidati nelle carceri di Schio; un treno di spagnoli inermi è massacrato a Chambéry. *Pietà l'è morta* sembra diventato il motto di tutti; e se ne vantano...

Ma questo è avvenuto sempre, nella feroce storia dell'umanità — mi sento dire dai dotti — dagli Albigesi alla Notte di San Bartolomeo! Certo, certo... però, se l'istinto non m'inganna, io credo di avvertire qui, ora, in queste nuove forme e manifestazioni recentissime, come una qualità più tremenda, raffinata e disperata di odio, odio senza compensi e remissioni: che so? L'odio « scientifico », non più la ferocia innocente del leone, non l'odio elevato a sistema di governo; i ceffi di Mussolini e di Hitler, stravolti dall'odio, il sadismo di Himmler, il satanico ghigno atroce di Goebbels.

« Lo storico indagherà la genesi ideale del fascismo nel mondo moderno risalendo, per esempio, alla crisi degli ideali morali accaduta lentamente nella seconda metà dell'800 e più rapidamente ai primi del 900; all'indebolimento nella fede centrale nella libertà, la quale era venuta crescendo dalla Riforma all'illuminismo e alla rivoluzione francese, e aveva ottenuto il suo trionfo nel liberalismo e nel costituzionalismo e nel moto d'indipendenza dei popoli contro le servitù straniere ».

osserva il Croce, acutamente e saviamente come sempre. Certo, certo... però, se non m'inganno, io credo di avvertire uno scricchiolio anche più profondo nelle fondamenta della nostra civiltà, giù giù fino alle sue ime radici religiose. Inadeguate a tanto male le parole dei laici, solo più la chiesa di Cristo, nelle sue varie confessioni, si erige ancora in un mondo imbestialito a predicare la bontà, la tolleranza, la pietà, l'amore. Ma l'angosciata impressione di molti osservatori è che, per sfasamento di piani razionali, e nonostante momentanee apparenze, la parola della Chiesa sia compresa e seguita da un numero sempre più esiguo di uomini.

Venticinque anni or sono, al termine della prima guerra mondiale, noi sorgevamo alla vita spirituale denunciando, con pochi altri, come una delle nostre intuizioni fondamentali del mondo contemporaneo, la grande, la secolare crisi della civiltà occidentale, priva, (per progressivo inaridimento) della linfa religiosa che per tanti secoli l'aveva alimentata. Oggi, al termine della seconda guerra mondiale, quella nostra intuizione fondamentale permane: la crisi non è finita.

* * *

Coloro che vorranno tentare di risolvere questa grande crisi sopra un piano « politico » (chè la sua soluzione radicale sopra un piano etico-religioso dipenderà dall'apparizione, o meno, di nuovi « rivelatori » e di profeti) si troveranno davanti a un compito da far tremare le vene e i polsi ai più formidabili ideologi e ai più esperti statisti. Essi dovranno sostanzialmente tentar di evitare l'urto violento fra i due grandi blocchi di principii ideologici e di forze politico-militari oggi in presenza, e che prendono il nume di mondo anglosassone e di mondo sovietico; dovranno tentar d'impedire, per parlarci chiaro, la terza guerra mondiale oppure una cruenta e caotica rivoluzione sociale.

A tal fine, due grandi obiettivi sono da raggiungere. In *politica estera* bisognerà tentar di realizzare uno stato di equilibrio durevole fra i due blocchi di potenze, la cui linea di demarcazione passa, purtroppo, attraverso l'Europa, tagliandola in due (crimine questo inespiabile del nazifascismo); bisognerà tentar di ottenere che questa superficie di contatto non diventi in futuro zona di frattura e superficie di attrito. A tal uopo, meglio, molto meglio sarebbe se l'Europa potesse assurgere a unità spirituale e politica, fungendo da soggetto e non da oggetto di storia; se assumesse, cioè, una parte attiva e non passiva di mediatrice fra i due mondi anglosassone e russo, che sono entrambi spiritualmente suoi figli. Le previsioni attuali non sono pienamente favorevoli a tale soluzione ideale. La Francia è oggi l'unico Stato europeo in condizioni da tentare qualcosa in tal senso: e non v'ha dubbio che l'Italia — questa nostra povera Italia martoriata e rovinata — la sarebbe a fianco appassionatamente, per quel poco che può. Ma segni positivi di una volontà « europea » della Francia (che pur potrebbe richiamarsi a una sua tradizione, se pur recente, generosa ed illustre; cui è legato il grande nome di Briand) non appaiono ancora: nè, d'altronde, è chiaro se l'autonomia politica francese sia oggi tale da consentir simili disegni. In difetto dei quali resterebbe l'unica alternativa di un'intesa diretta fra i due grandi *partners* orientale ed occidentale.

Ma osservava Talleyrand, con la sua perspicacia abituale, che un'intesa *politica* durevole fra due blocchi di potenze non si può sperare se manchi un minimo di intesa ideologica (o almeno un *modus vivendi*); se, cioè, sul terreno dei principii si verifichi tra esse un dissidio irreducibile. Passiamo così al secondo obiettivo, o presupposto, dall'auspicata conciliazione, la *politica interna*. Qui i casi ovviamente sono tre: o un'estensione del socialcomunismo all'intero Occidente europeo ed anglosassone fino all'altra sponda atlantica, e la cosa ci sembra improbabile; o una estensione della democrazia capitalistica al mondo sovietico, e la cosa ci sembra altrettanto improbabile; oppure in realizzazione graduale e il pacifico avvento, *ovunque*, di una liberal-democrazia, non capitalistica ma nemmeno collettivistica, cui lavorano oggi, in tutto il mondo, intelletti creatori e uomini di buona volontà. A nostro avviso, solo questa ultima soluzione potrebbe aprire la via (la *terza via!*) ad una pacifica, costruttiva, leale collaborazione ed intesa fra i due mondi, oggi ideologicamente già in latente conflitto.

Filippo Burzio

Energico richiamo di Parri all'ordine e al senso di civismo

Alcuni casi dolorosi - "Elezioni coi mitra non se ne fanno,, Appello agli agricoltori - Il Prestito contro l'inflazione

Milano, 30 luglio.

Il Presidente del Consiglio Parri ha pronunciato ieri sera un discorso al microfono di Radio Milano affermando fra l'altro che in questa settimana si decidono le condizioni che regoleranno il nuovo statuto internazionale dell'Italia, quale verrà deciso dalle conversazioni di Potsdam.

« Noi possiamo sperare — ha detto il Presidente del Consiglio — che il sacrificio sanguinoso e gli sforzi sostenuti dal nostro Paese per affiancarci agli alleati nella lotta per la liberazione peseranno sulla bilancia della giustizia.

« Il Governo — ha continuato Parri — intende mantenere le sue promesse; convocherà presto le consulte, arriveremo alla Costituente, che deve concludere e coronare la rivoluzione antifascista e alle assemblee comunali e provinciali che devono normalizzare la vita amministrativa locale. Mi ricordo che la volontà del popolo deve essere espressa in modo chiaro, libero, all'infuori di ogni possibile coercizione e sopraffazione; solo così il verdetto del popolo potrà apparire per l'estero e per l'avvenire, incontrastato. Questo è impegno d'onore per il Governo e per il popolo. Mettiamo all'indice la prepotenza e l'intolleranza politica, smobilitiamo le passioni, unico mezzo per smobilitare gli armati. Governo e autorità stroncheranno per parte loro ogni possibile insidia fascista. Elezioni col mitra non se ne fanno e i mitra devono essere tolti da mani irresponsabili.

« Vi devo dire — ha proseguito il Presidente — a quale proposito che vi sono stati dei fatti nell'Italia settentrionale che voi conoscete e che mi hanno profondamente addolorato; alludo alla strage di Schio e ad altri sanguinosi avvenimenti dello stesso tipo verificatisi nella Valle Padana, in località varie della Romagna, del Veneto e altrove; fatti che non hanno nessuna possibile giustificazione. Vi devo dire che per me è stato un giorno di umiliazione quello in cui un governatore alleato, parlando del caso di Schio, ha potuto dire alla nostra gente: « Mai il nome d'Italia è caduto tanto in basso nella mia stima ». Vi renderete conto del danno gravissimo che fatti di questo genere ci procurano. E' mai possibile che pochi incoscienti possano frustrare gli sforzi del Governo nel faticoso cammino verso la pace e la libertà? So che i partigiani, quelli autentici, intendono essi stessi provvedere alla epurazione delle loro file ».

Passando a parlare del prestito il Presidente Parri, dopo aver detto che il primo dovere di questo Governo sarà quello, oltrechè di colpire gli arricchiti di guerra, di imporre alle ricchezze legittime sacrifici proporzionali al loro ammontare, ha escluso che si perdi alla nominatività dei Buoni del Tesoro. Il prestito deve dare i mezzi che ci occorrono per questi mesi che ci dividono dal periodo non più lontano in cui potremo procedere ad un organico e ordinato risanamento delle nostre finanze senza ricorrere alla inflazione.

Ferruccio Parri si rivolge poi agli agricoltori ricordando che gli ammassi del grano sono la seconda delle grosse preoccupazioni del Governo in questo momento e avvertendo che « potremo essere in grado di domandare il soccorso degli Alleati soltanto se avremo compiuto interamente il nostro dovere ».

Dopo aver promesso delle provvidenze a favore degli agricoltori stessi, Parri ha aggiunto: « Io domando agli agricoltori se essi hanno interesse, parliamoci chiaro, ad essere iscritti nel libro dei nemici della Patria facendo i renitenti. Non occorre che io parli troppo. A buon intenditor poche parole ».

Infine Parri ha concluso: « Troppa gente che sfoggiava uno zelo fascista, che applaudiva freneticamente Mussolini, pretende oggi di non pagare la guerra perduta, le rovine che è costata. La mentalità è sempre quella di ieri e si perpetua anche se con altra etichetta, una mentalità fascista. Vi è ancora troppo gerarchismo in giro e troppa nostalgia fascista e troppa gente che vuole epurare mentre deve cominciare ad epurare la sua testa. Troppa gente schiava del suo piccolo interesse chiuso ad ogni principio sociale e morale. E' difficile passare da un regime di tirannide a un regime di libertà. Occorre un'opera faticosa, diuturna, di educazione civile, che è poi essenziale compito non solo dei partiti politici, ma di quanti intendono seriamente interessarsi alle sorti del Paese. Altrimenti il servo si trasforma in ribelle e non in cittadino ».

Gli ultimi colloqui di Potsdam

Ieri sera i "Tre Grandi,, hanno tenuto una lunga seduta L'arrivo d'una delegazione polacca - Dichiarazioni di Truman sulla permanenza delle truppe americane in Europa

Potsdam, 30 luglio.

Una nota d'armonia segna la fase finale della conferenza dei Tre Grandi. Col rapido approssimarsi della fine della conferenza, l'attenzione generale viene attratta su quello che sarà il comunicato finale, che si ritiene rivelerà i piani sulla sistemazione futura dell'Europa.

L'accordo fra i Tre Grandi, che è stato raggiunto durante discussioni tenute per undici giorni, sembra non abbia riportato alcuna incrinatura dalla sconfitta subita da Churchill e dalla sua conseguente mancanza alla fine della conferenza.

Prima di lasciar l'Europa

Benchè il più alto interesse che Truman ha posto nella conferenza sia dovuto alla necessità di terminare al più presto la guerra contro il Giappone, non sembra che la guerra nel Pacifico — secondo autorevoli informatori, sarà specificatamente menzionata negli accordi finali dei Tre. A questo proposito si fa notare che le decisioni di carattere militare non vengono mai rese note, a meno che la loro pubblicazione venga considerata tanto importante da far passare in seconda linea altre considerazioni.

La ratifica da parte del Senato americano, con soli due voti contrari, della Carta delle Nazioni unite, renderà possibile a Truman dichiarare alla Russia e alla Gran Bretagna che l'abbandono della tradizionale politica nazionalista degli Stati Uniti ha ormai l'appoggio della grandissima maggioranza della popolazione americana.

Negli ambienti bene informati americani si sottolineano le dichiarazioni fatte dal presidente Truman in un'intervista al giornale delle forze armate in Europa, « Stars and Strips », e se ne deduce che i Tre Grandi debbano aver già raggiunto l'accordo sulla durata dell'occupazione militare alleata del Reich. Truman ha dichiarato nella sua intervista che i soldati americani in Europa ritorneranno in patria al più presto, ma non prima che la loro partenza non metta la pace in pericolo.

Francia e Spagna

Altre considerazioni vengono fatte negli ambienti vicini alla conferenza su argomenti riguardanti altre nazioni. Ad esempio, si sa che la sensibilità francese di fronte all'atteggiamento esclusivista dei Tre Grandi è particolarmente intensa. Nè il governo di De Gaulle nè alcun altro al di fuori dei Tre a Potsdam ha inviato del portavoce alla conferenza a difendere la propria causa, secondo quanto riferiscono i rapporti ufficiali finora avuti. Cosa si cela dietro questa assenza? Fra quelle nazioni dell'Europa orientale ora allineate fermamente, per mezzo di trattati di amicizia e mutua difesa, con l'Unione Sovietica, quest'ultima viene considerata come particolarmente competente a rappresentare il loro punto di vista.

Fra le Nazioni occidentali però non si ha un criterio preciso per determinare per chi, all'infuori di se stessi, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti possano trattare.

E la Spagna? Può essere interessante riportare, da Londra, quanto scrive stamane il redattore diplomatico del « Times », il quale scrive:

« Con ogni probabilità i Tre Grandi hanno parlato della Spagna, e quando essi renderanno note le loro dichiarazioni finali, si crede che faranno in modo inequivocabile il loro atteggiamento verso il regime falangista ». Il corrispondente, dopo aver detto che ciò causerà una sorpresa pel generale Franco, giustifica il diverso pronunziato in occasione della presentazione delle credenziali del nuovo Ambasciatore britannico a Madrid, sir Victor Mallet. L'ambasciatore, infatti, esprime francamente — quasi per preparare l'ambiente alla prossima dichiarazione di Potsdam sulla Spagna — la difidenza del suo paese nei riguardi del regime di Franco.

Un fatto inaspettato è avvenuto oggi: l'arrivo a Potsdam, per prendere parte alla conferenza, d'una delegazione polacca capeggiata dal Primo ministro Morawski. L'arrivo dei polacchi ha suscitato vivo interesse: esso viene messo in rapporto con l'assetto territoriale della Germania attualmente allo studio.

Stasera si è saputo che alle 18 durava ancora la seduta plenaria dei Tre Grandi cominciata alle 14. E a tale ora nulla dimostrava che la seduta stesse per finire. Naturalmente mancano notizie sulla riunione di tale inconsueta durata.

Pure nel pomeriggio s'è tenuta la prima riunione della Commissione militare di controllo, il generale americano Eisenhower ha assunto la presidenza. Il maresciallo Zukov rappresenta la Russia, il maresciallo Montgomery la Gran Bretagna, il generale Koenig la Francia.

Churchill rifiuta l'Ordine della Giarrettiera

Londra, 30 luglio.

Il Re d'Inghilterra ha offerto a Winston Churchill l'ordine della Giarrettiera, la più alta decorazione inglese, quale meritata ricompensa per i segnalati servizi da lui resi al paese durante la guerra. L'ex primo ministro ha tuttavia pregato il Sovrano di permettergli di declinare l'offerta, date le circostanze. L'ordine della Giarrettiera, fondato da re Edoardo III, è stato finora concesso a soli tre membri della Camera dei Comuni, fra cui sir Austen Chamberlain.

Otto città nipponiche in fiamme

I grossi calibri della flotta alleata cannoneggiano la costa metropolitana nemica Kure è un ammasso di carcasse di navi

Nuova York, 30 luglio.

Sette formazioni d'assalto di « superfortezze volanti » del 20.o raggruppamento aereo comandato dal gen. Curtis Lemay, si base alle Marianne, hanno devastato sei delle sette città industriali giapponesi che erano state avvertite di un prossimo attacco: Tsu, Aomori, Ichinomiya, Uiyamada e Ogaki, sulle principale isole nipponica di Honsciu, nonchè Uwajima sull'isola sudorientale di Shikoku. La settima formazione ha incendiato una raffineria di petrolio a Scimotsy, a sud di Osaka. E precisa inoltre che fra le zone e città attaccate in Giappone si trovano l'aeroporto di Iwami, di Omure, di Kumamoto e di Kanoya. Anche Kokoscima, il maggior porto del Kiusciu meridionale è in fiamme dopo un terribile bombardamento sferrato da aerei alleati.

Corazzate, incrociatori e cacciatorpediniere della 3.a flotta americana e della formazione di assalto britannica operanti in collegamento hanno cannoneggiato, nelle prime ore di stamane, Hamamatsu, sulla costa meridionale di Honsciu, con mille tonnellate di proiettili. Fra le navi americane che hanno partecipato a questa azione di fuoco sono la corazzata Massachussets, l'incrociatore pesante Quincy, i cacciatorpediniere Abbot e Hale; fra quelle britanniche le corazzate King George V e l'incrociatore New Foundland.

L'altro ieri, come è stato annunciato, duemila aerei britannici ed americani appartenenti alle forze dell'ammiraglio Halsey, hanno attaccato il tratto di mare che si stende da nord est di Kiusciu fino al golfo di Suruga, conseguendo brillanti risultati. Le navi da battaglia Haruna, colpita in pieno da quattro bombe di duemila libbre, è rimasta arenata sulla spiaggia mentre la corazzata Ise giace sul fondale.

In base alle ultime informazioni, nei circoli militari alleati si giudica che praticamente ogni maggiore unità giapponese è stata affondata o danneggiata in seguito agli attacchi contro la base di Kure. Il nemico, che sembra non possedere più alcuna nave di linea capace di tenere il mare, si limita oggi ad impiegare le sue forze dell'aria per difendere il territorio metropolitano. Da relazioni fatte da aviatori che hanno partecipato ai poderosi attacchi risulta che la base di Kure è un ammasso di carcasse di navi.

Il ritorno dall'America di 15 mila prigionieri

Washington, 30 luglio.

Quindicimila prigionieri di guerra italiani attualmente impiegati in ausilio delle forze armate americane — annuncia il Dipartimento nord americano della Guerra — saranno rimpatriati nei prossimi tre mesi, in riconoscimento dell'aiuto da essi prestato alle forze armate degli Stati Uniti. Il rientro, che avverrà singolarmente, è previsto a partire dai primi giorni di agosto.

L'VIII Armata sciolta

Tre anni e nove mesi di lotte e di vittorie

Roma, 30 luglio.

L'VIII Armata britannica che si è ricoperta di gloria da El Alemein fino al Po, è stata ufficialmente sciolta ieri, domenica, dopo tre anni e nove mesi di servizio in Africa Settentrionale e in Italia. Presenziavano all'austera cerimonia dello scioglimento della grande unità il tenente generale sir Richard Mac Creery che assunse il comando dell'Armata l'8 ottobre 1944, il quale ha brevemente dichiarato: « L'VIII Armata era composta di uomini appartenenti a molte nazioni, ma tutti si sono battuti con vero cameratismo. L'entusiasmo che li ha costantemente animati ha permesso le grandi vittorie da El Alemein alle rive del Po ».

Le parole del comandante della gloriosa VIII Armata sintetizzano l'azione svolta da questo Corpo militare che ha intessuto la sua storia con il lauro di tante vittorie. Dal settembre 1941, data della sua costituzione, l'VIII Armata successivamente agli ordini del gen. Cunningham, Dritche e Auchinlech, ha combattuto in Africa riuscendo a vincere, dopo varie alternative, le forze di Rommel, che furono travolte dopo quella folgorante battaglia di El Alamein in cui il nuovo comandante dell'Armata generale Montgomery — il grande generale che i suoi soldati affettuosamente chiamano « il vecchio Monthy » — iniziava quella nuova strategia destinata ad aprire tanta strada dinanzi alle sue vittoriose bandiere, che i generali Alexander, Leese e Mac Creery hanno portato di vittoria in vittoria attraverso tutta la penisola italiana fino al Po.

Le forze aeree alleate del Mediterraneo che hanno condotto dal dicembre 1943 la grande lotta aerea nell'Europa meridionale, si sciolgono stasera. Tale scioglimento non significa però propriamente un mutamento immediato nell'aviazione di questo teatro, cioè le forze aeree americane e le forze aeree britanniche resteranno in funzione sotto comandi separati, mentre il Maresciallo Alexander eserciterà il comando supremo.

Durante l'anno e mezzo di vita le forze aeree alleate del Mediterraneo hanno coordinato lo sforzo di più di 250 mila ufficiali e soldati dell'aviazione britannica, americana, greca, jugoslava, polacca, italiana, brasiliana, sudafricana, canadese, australiana e francese. Le forze aeree alleate del Mediterraneo hanno sganciato più di 650 mila tonnellate di bombe e abbattuto più di 9750 aerei, perdendo novemila aerei e 40 mila aviatori tra morti, feriti, prigionieri e dispersi.

IL PRESTITO
Oltre 23 miliardi sottoscritti al 28 luglio

Roma, 30 luglio.

Secondo i dati pervenuti alle sezioni di tesoreria a tutto il 28 luglio, l'ammontare delle sottoscrizioni al prestito in Alta Italia ha raggiunto la cifra di lire 23 miliardi 209 milioni. Il più alto contributo è dato dalla Lombardia con oltre 12 miliardi; segue il Piemonte con 5 miliardi e 400 milioni; le sottoscrizioni nel Veneto hanno raggiunto alla stessa data 2 miliardi e 700 milioni; nell'Emilia 1 miliardo e 600 milioni e nella Liguria 1 miliardo e 338 milioni.

Tali cifre non riflettono che parzialmente l'effettivo andamento delle sottoscrizioni, non figurandovi, per le difficoltà delle comunicazioni con i rispettivi capoluoghi, molti dati delle aree periferiche delle banche. Il ritmo registrato è tuttavia confortante alle previsioni e si ritiene che questa ultima settimana di sottoscrizioni, la cui chiusura è fissata per il 5 agosto, segnerà la maggiore affluenza agli sportelli.

Il confine italo-austriaco
Dichiarazioni del presidente del C.L.N. Alto Adige

Bolzano, 30 luglio.

Il presidente del Comitato di Liberazione Alto Adige dott. Zimmer ha dichiarato all'Agenzia *Orbis* di non avere alcun dubbio che l'attuale confine del Brennero costituirà la frontiera definitiva con l'Austria. Il dott. Zimmer ha espresso inoltre la convinzione del Comitato Liberazione Nazionale Alto Adige che da parte della nuova Italia democratica verranno considerati con effettiva comprensione i diritti delle minoranze.

La Francia a un bivio

L'Assemblea e De Gaulle ai ferri corti

Londra, 30 luglio.

Benchè il progetto del generale De Gaulle relativo alla nuova costituzione sia stato respinto ieri sera dall'Assemblea consultiva, con 210 voti contro 19, informazioni provenienti da Parigi lasciano comprendere che una crisi politica di massima gravità potrebbe venir evitata in seguito a compromesso.

Nei circoli ufficiali si ritiene che vi sia una remota possibilità che il generale De Gaulle possa dimettersi in seguito al rabbuffo datogli dall'Assemblea consultiva.

Giunge notizia da Londra che tutti i giornali del mattino danno grande rilievo alla notizia della sconfitta di De Gaulle; ma all'infuori di riferire le voci che corrono a Parigi secondo le quali De Gaulle potrebbe anche rassegnare le dimissioni non vi è assolutamente alcun commento sui giornali dal *Times* all'organo comunista *Daily Worker*. Dagli osservatori politici questo viene considerato un chiaro segno del desiderio britannico di astenersi in modo assoluto da interferenze nella politica interna francese.

Smentita alle dimissioni del Governo greco

Atene, 30 luglio.

Un telegramma dell'Agenzia d'Atene smentisce che Bulgaris abbia rassegnato le dimissioni.

Modificazioni al progetto Chatrian per l'autonomia valdostana

Roma, 30 luglio.

Nel pomeriggio di oggi si è riunita a Palazzo Viminale la commissione incaricata di studiare il definitivo schema di decreto legge riguardante l'autonomia alla Valle d'Aosta. La commissione era composta dal vice presidente Brosio, dai ministri Togliatti, Scoccimarro e Arangio Ruiz. Sebbene in molti punti il progetto Chatrian sia stato profondamente modificato, tuttavia in gran parte ne sono stati accettati i principi. Alla Val d'Aosta, ha dichiarato il vice presidente Brosio, sarà data un'autonomia del tutto nuova e originale essendo i valdostani prettamente italiani. Il progetto elaborato dalla commissione sarà presentato per l'approvazione al Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo.

Herriot dichiara Pétain responsabile dell'armistizio

Come fu arrestato l'ex-Primo Ministro - Spietata accusa della nipote di E. Renan - Le vicissitudini di Laval in volo per la Francia

Parigi, 30 luglio.

Il processo contro Pétain ha visto oggi la deposizione di uno dei testi più attesi: l'ex Primo Ministro Herriot, che aveva finora dilazionato la sua apparizione a causa dei reumatismi che l'affliggevano.

Herriot ha iniziato con il racconto già noto dei dissensi e delle esitazioni che accompagnarono la fase della disfatta francese, accusando però recisamente Pétain di essere responsabile non solo della sottoscrizione dell'armistizio, ma anche della mancata partenza del governo per l'Africa.

« Il gioco del Maresciallo, dice Herriot, era quello di stipulare la resa e impedire nel contempo che il governo si allontanasse ». Un gruppo di intriganti, capeggiati da Laval, agirono a Bordeaux in modo da ritardare l'imbarco fino all'arrivo dei tedeschi. « Io dovetti così abbandonare la città sotto la protezione delle baionette naziste ».

La seconda parte della deposizione riguarda, invece, il sorgere degli inevitabili ed inconciliabili dissidi tra il gruppo dei collaborazionisti di Vichy e i membri del precedente governo. Herriot ricorda che Laval gli presentò, già completamente firmato da Pétain, il documento della nuova costituzione con cui dovevano essere attribuiti al maresciallo i pieni poteri. Laval rifiutò qualsiasi modificazione del testo. A questo punto il teste scatta appassionatamente in piedi gridando: « Io credo nella libertà, nell'eguaglianza, nella fraternità; io sentivo che la repubblica si stava trasformando in una totale dittatura ».

Alla fine della sua testimonianza, Herriot dice che egli è stato arrestato quando si è strappato di dosso le decorazioni, dopo di aver veduto ufficiali francesi decorati contemporaneamente con la Legion d'onore e con la Croce di ferro tedesca in una cerimonia presso la tomba di Napoleone.

Durante il contraddittorio che segue la deposizione, l'ex-Primo Ministro afferma: « Io non ho particolari ragioni di odio contro Pétain;

Dopo questa deposizione si avvicina al banco dei testi la nipote del celebre storico francese, autore della « Vita di Cristo », Ernesto Renan, la signora Enrichetta Phichari Renan, che dichiara di parlare a nome di undicimila madri che hanno perduto i loro figli nell'Africa del nord. Essa afferma: « Chi ha causato simili disordi in seno al popolo ed ha ordinato le azioni belliche nelle quali undici mila giovani sono morti, non per la Francia, ma per la Germania, non è un buon francese ».

Esaurita così la lista dei testimoni a carico, la difesa presenterà domani i suoi testimoni fra cui figurano Flandin, Weygand, il gen. Gerge, capo di stato maggiore al tempo della disfatta francese, i generali Hering e Feyrouton, uno dei « leader » del partito liberale.

Montgibaux, presidente dell'Alta Corte di giustizia, ha quindi diramato una diffida diretta a Pierre Laval, ex-Capo del Governo di Vichy, intimandogli di presentarsi entro dieci giorni per essere giudicato.

Laval intanto è giunto a Barcellona, in attesa di proseguire il viaggio. Sua moglie, salita su un aereo tedesco, ha lasciato quell'aeroporto dirigendosi probabilmente verso Genova. Naturalmente questi movimenti hanno messo sull'allarme i francesi, che non vogliono lasciarsi sfuggire un così ghiotto boccone.

Speciali squadre di polizia hanno avuto l'ordine di sorvegliare tutti gli aeroporti e, nel caso di cattura, trasportare immediatamente a Parigi l'ex-primo ministro. Laval — come si sa — è già stato condannato a morte in contumacia dalla Corte di Giustizia francese.

All'ultimo momento si apprende che Laval si trova a Prat Lobregat (Barcellona), sul cui aeroporto è stato trasportato dal medesimo aereo tedesco — uno « Junker » — che dalla Francia, al tempo della fuga, lo trasferì in Spagna. Si sa ora che i membri dell'equipaggio sono personalmente sicuri di arrendersi agli alleati. I piloti, dopo aver trovato che l'aereo aveva bisogno di riparazioni, si sono posti al lavoro assieme ai meccanici, mentre Laval è tenuto in custodia all'aeroporto.

IL CONGRESSO SOCIALISTA
Vivo dibattito sulla fusione con i comunisti

Il riserbo di Nenni - Saragat e Silone per la completa autonomia del partito

Roma, 30 luglio.

Nell'aula magna del Collegio Romano, ha iniziato ieri i suoi lavori il primo Congresso del P. S. I. Era presente alle sedute anche una delegazione di cospicue personalità del P. C. I. con a capo Palmiro Togliatti.

Dopo la proposta dell'invio di un telegramma d'omaggio ai laburisti inglesi, hanno preso la parola il Segretario della Federazione socialista laziale Malintoppi, il sindaco di Milano Greppi e Togliatti, che, dopo aver accennato alle comuni origini ideali che legano i due partiti e ricordato gli errori del passato che avevano determinato la sconfitta delle masse operaie, ha riconfermato la necessità di una fattiva collaborazione, garanzia di un radicale rinnovamento del paese. Accennato alla proposta di « fusione » dei due partiti l'oratore ha concluso augurandosi che dal Convegno escano rafforzate e consolidate le posizioni già conseguite dal Socialismo in Italia.

Il discorso di Nenni

L'avvenimento principale di questa prima giornata è però indubbiamente costituito dal discorso di Pietro Nenni, discorso che può essere infatti considerato una relazione consuntiva dell'attività svolta dal partito, ed una messa a punto dei principali problemi, prima tra tutti quello della democratizzazione del paese. L'oratore ricorda che avvenimenti di portata nazionale ed internazionale sono occorsi in questi ultimi tempi, quali l'insurrezione liberatrice dell'aprile, la fine della guerra in Europa; e particolarmente la vittoria elettorale del partito laburista in Inghilterra ha dimostrato la nuova forza di coesione delle classi lavoratrici maturata nei lunghi travagli della guerra, e « la volontà di superamento della vecchia società borghese ».

A questo punto l'oratore analizza le cause che hanno determinato la crisi ministeriale dei mesi scorsi e lamenta che una politica di unione di tutte le forze popolari non sia ancora penetrata sufficientemente tra le grandi organizzazioni di massa dei lavoratori cristiani. Afferma quindi che la candidatura socialista non ostacola gl'interessi e nemmeno la fede cattolica, ma si propone soltanto « un'audace politica di trasformazione democratica » nell'interesse di tutti.

L'Italia non può e non vuol più essere governata da una coalizione di partiti, qualcuno dei quali ha « la funzione di neutralizzare ciò che fanno gli altri » perciò, occorre che la Costituente esprima la spontanea volontà della nazione.

Non dimentica l'oratore la grave situazione in cui si trova il paese, che dovrà pagare la guerra voluta dal fascismo, ma non dispera nella possibilità della rinascita. Vista però la particolare conformazione economica e sociale del popolo italiano, composto di 8 milioni di proletari, 9 di impiegati funzionari e artigiani, e 20 di individui che vivono dell'agricoltura, fermo restando il concetto dell'unità di azione dei due partiti, Nenni ribadisce la « necessità di fare una politica intelligente e di collaborazione con gli altri partiti di sinistra ».

Il momento della fusione

Il momento della « fusione » di tutti i lavoratori in una nuova organizzazione, secondo l'oratore però, non è ancora giunto, ma se c'è nei socialisti la ferma volontà di realizzare le condizioni per la formazione di un nuovo partito, « come e quando ciò dovrà avvenire » diventano elementi secondari.

Nenni ha concluso il suo dire auspicando l'ora in cui sarà possibile creare in Europa una « internazionale » aperta a tutti i partiti, e che sia assolutamente democratica, indipendente da qualsiasi governo o stato, e costituisca inoltre un corpo deliberante e non consultivo ».

Nella seconda riunione del consiglio hanno parlato questa mattina Mancini, Silone e Magnani. I tre oratori hanno imperniato i loro discorsi sulla questione dei rapporti fra il partito socialista ed il partito comunista. Tale questione aveva ricevuto ieri due importanti diverse da parte del segretario del partito Nenni, e da parte di Giuseppe Saragat.

Nenni aveva ieri affermato tra l'altro che il momento della fusione fra i due partiti non era ancora giunto, pur non rigettando l'opportunità della fusione. Affermando che la funzione del socialismo è essenziale nella politica europea, Giuseppe Saragat si è pronunciato sull'autonomia completa. Questa mattina Mancini ha auspicato la unificazione ideologica politica del partito. Ignazio Silone ha affermato che la fusione del partito socialista non il partito comunista porterebbe all'isolamento dei partiti proletari voluto dalla reazione. Un unico grande partito del proletariato è stato invece auspicato da Magnani il quale ha affermato che solo con la fusione si potranno sventare le manovre reazionarie.

Un efferato delitto del vice-federale di Genova

21 detenuti politici massacrati

Genova, 30 luglio.

Fra i tanti delitti commessi a Genova dal famigerato vicefedegale Spiotta e dal non meno famigerato dottor Veneziani, comandante della squadra politica della questura repubblichina, uno dei più efferati è venuto alla luce in questi giorni.

Una notte dello scorso dicembre i due ass

CRONACA CITTADINA

Ridare alla nostra città l'Officina Carte-Valori

Torino non è stata certo la città più beneficiata dal passato regime e molte delle sue attività e delle sue industrie, con pretesti non sempre plausibili, vennero via via, trasferite altrove. Così è stato pure dell'officina Carte-Valori nella vicenda della quale, il signor Luigi Chiappino, esperto in materia, ha fornito curiosi particolari inediti.

I primi tentativi degli ambienti interessati della Capitale, al trasferimento dell'officina torinese sulle rive del Tevere, risalgono al 1906 e si ripeterono negli anni seguenti, ma il tempestivo intervento di cospicue personalità piemontesi, ne impedì sempre la realizzazione.

Con l'avvento del fascismo, i magnati di Roma ebbero miglior gioco ed iniziarono una subdola campagna scandalistica per screditare le maestranze torinesi, ma le documentate smentite dei dirigenti dell'officina frustrarono anche questi tentativi. Nel 1924 avvenne il fattaccio sensazionale: 42 risme di carta filigranata destinata alla stampa dei titoli del Prestito del 3,50 %, scomparvero misteriosamente.

Fu trascenata una grande inchiesta, furono arrestati e poi rilasciati, perchè riconosciuti innocenti, otto operai, ma nulla di preciso venne alla luce e l'esito delle indagini rimase segreto. Poche settimane dopo, si videro i fogli filigranati fluttuare mollemente nelle acque del Po. Perchè gl'ignoti ladri si erano sbarazzati della preziosa refurtiva? Mistero. La stampa romana diede un tale risalto all'avvenimento da giustificare qualche sospetto e, invocando discutibili ragioni di sicurezza e per nuove esigenze di lavoro, chiese il trasferimento dell'officina Carte-Valori nella Capitale. Malgrado le giuste proteste delle maestranze, coscienti della loro tradizionale onestà, e l'intercessamento di molte autorità, l'officina passava all'Istituto Poligrafico di Roma, ente privato, ed in seguito assodiato dello Stato.

Ora, tramontato, e per sempre, il dispotismo della gerarchia fascista, i torinesi, memori delle promesse fatte a suo tempo dal Provveditore Generale dello Stato, reclamano la risittivazione di almeno una parte degli impianti e delle macchine dell'officina. Lo Stato potrebbe così contare su due organismi di produzione che ne assicurerebbe la continuità anche nel caso che per forza maggiore uno venisse a mancare.

Il provvedimento oltre a dare lavoro alle maestranze locali, renderebbe giustizia almeno di uno dei tanti soprusi perpetrati dalla cricca fascista a danno della nostra città.

I Caduti per la libertà

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia prega tutti i congiunti dei Volontari della Libertà, Caduti in combattimento o comunque dipesi per cause attinenti alla guerra di liberazione nazionale, di voler inviare il nominativo del loro Caduto all'A.N.P.I. (Comitato Nazionale, Milano, via Ruffini 3), corredato di tutti i dati che possono essere in loro possesso, compreso il reparto di appartenenza. Sono in corso, presso il Governo, pratiche per dare alle famiglie dei nostri Caduti il loro giusto riconoscimento.

Disposizioni sui trasporti stabilite dal Comando Alleato

Il Comando militare alleato, tramite il Contrammiraglio Stone, ha emanato la ordinanza generale n. 42 riguardante il traffico dei trasporti in Italia Settentrionale. In questa ordinanza vengono stabilite le tariffe da applicarsi ai contratti per il trasporto con qualsiasi automezzo (auto-treni, autocarri, trattori e rimorchi, automobili e motocicli) di merce, carichi e articoli posti nella zona a nord dei confini settentrionali delle provincie di Ravenna, Firenze, Pistoia, Lucca e Apuania. Le tariffe, calcolate in base alla portata del veicolo e al chilometri da percorrere, sono comprese in due apposite tabelle unite all'ordinanza stessa, che è stata affissa.

L'assemblea del P. D. C.

Domenica scorsa, nella sala del Conservatorio, ha avuto luogo la prima assemblea della Sezione torinese del Partito Democratico Cristiano, sotto la presidenza dell'avv. Giovanni Borelli. Relatori ufficiali erano Zaccheo e Gherra. Hanno pure preso la parola l'avv. Guglielminetti, l'avv. Libois, il rag. Scopelli, l'on. Valenzi e numerosi altri oratori. E' stata esaminata l'attività svolta in Torino presso le masse operaie e presso gli ambienti professionali; si è trattato dei rapporti con gli altri Partiti e delle mete che, nei vari campi, la Democrazia Cristiana si propone di raggiungere. Verso la fine dell'assemblea è stato emanato un ordine del giorno in cui si definisce il Partito Democratico Partito Popolare di tendenze nettamente progressiste e si fanno voti affinchè le circolari direttive siano affidate a persone incensurabili per onestà e competenza; si auspica inoltre un migliore sviluppo degli organi di propaganda, fra cui, in particolar modo, i giornali e le riviste. Si è proceduto poi alla votazione per la nomina dei dirigenti la Sezione torinese. Gli scrutini, subito iniziati, sono proseguiti per tutta la giornata di ieri; questa mattina saranno resi noti i risultati.

Il col. Fiore alla radio

Carburante, grano e granoturco inviati a Torino dagli Alleati

Trattando di problemi cittadini, il col. Fiore ha dichiarato ieri alla radio che le tariffe tranviarie non saranno aumentate senza l'approvazione del Comando Militare Alleato, e che ogni decisione verrà presa dopo il 10 agosto.

Sul problema dei rifornimenti il col. Fiore ha detto che nell'Italia Settentrionale circolano 6000 autocarri con carburante importato dall'estero. Nella sola provincia di Torino gli Alleati hanno inviato 881 mila litri di benzina, 826 mila di nafta, e 16 mila d'olio minerale. A Torino sono stati importati inoltre 58 mila quintali di grano e di granturco, 1397 quintali di sapone e 450 quintali di prodotti farmaceutici. Il numero delle navi impiegate per questi trasporti è stato rilevante. Però, poichè le necessità aumentano di giorno in giorno, gli aiuti degli Alleati non sono più sufficienti: gli Italiani non possono e non intendono contare soltanto su quelli; bisogna che il lavoro venga accelerato.

Il colonnello ha concluso la sua conferenza rendendo onore alla preziosa attività del C.L.N. e precisando che la sua autorità è però cessata con la istituzione del Governo Militare Alleato. Oggi il C.L.N. funziona come Giunta Consultiva di Governo.

A proposito delle ferie

Due comunicati contrastanti

L'A.M.M.A. comunica che nessun accordo è stato raggiunto in merito alla concessione di ulteriori 48 ore di ferie pagate, e pertanto si invitano le ditte ad attendere precise disposizioni.

Tale avviso interessa anche le grandi industrie aderenti che figuravano escluse nel comunicato diramato ai giornali, ma non dall'A.M.M.A. approvato.

A sua volta la Camera del Lavoro conferma il comunicato dato alla stampa in data 28 luglio 1945 riguardo all'accordo avvenuto alla sede dell'Unione Industriali fra i rappresentanti della Camera del Lavoro di Torino e l'Unione Industriale di Torino.

Una giacca da uomo smarrissima è stata perduta dal nostro dipendente Foglietti Giovanni, sabato sera, nel tratto di strada corso Spezia corso Dante corso Stupinigi via Sacchi. Perdbe oggetto buona chi potesse darne indicazioni all'interessato in via Fattorello 1.

Cabina in fiamme

In corso Regina Margherita ieri mattina alle 11,30 scoppiava un incendio in una cabina di trasformazione della S.I.P. Dopo più di un'ora di lavoro i pompieri riuscivano a domare il fuoco. Sono stati distrutti due trasformatori e alcuni attrezzi per il valore di un milione di lire.

La temperatura

LA TEMPERATURA. — Per alcuni giorni le comunicazioni ma l'Osservatorio Astronomico del Pino sono state interrotte. Queste le ragioni per cui non abbiamo pubblicato la temperatura. I lettori si calmi l'hanno sentito lo stesso. Ieri la massima era di 32,5. La minima di 23,2: la media di 26,1. Pressione barometrica 722,1. Tempo: debolissimo, cielo vario.

Segnala la Crusca

UNA CHIACCHIATA UNA GRANITA, UN GELATO SI RAPIDO VINITAS

sono, in questi giorni, di un raro refrigerio, ed unicamente alla freschezza il gradito aroma del caffè e quella irreperibile dose tonica che così gradevolmente l'organismo è tanto apprezzata da un pubblico sempre più vasto. Il *Rapido Viritas* domina perciò, anche nel giorno della canicola, sulle tavole famigliari, come bevanda refrigerante, o come elemento di primo ordine per insaporire gli infusi o per rendere inattaccabili i prodotti della pasticceria. L'offrire uno squisito gelato al *Rapido Viritas* è un segno di particolare distinzione.

CONVOCAZIONE ARTIGIANI

Questa sera, alle 21, in via Maria Vittoria 5, verrà illustrato agli artigiani il testo dell'accordo per il caro-vita integralmente riportato dal supplemento n. 1 di *Libertà Economica*, che verrà distribuito agli intervenuti. Il testo dell'accordo è in vendita a L. 5 anche in p. Carlo Felice 19 e in v. Bricca 26.

COLOMBO
MANUALE DELL'INGEGNERE
a giorni l'attesissima ristampa si in LIBRERIA DEL PALMAVERDE via S. Francesco d'Assisi angolo via S. Teresa — dove si possono trovare anche le più importanti novità librarie

MOBILI CUCINA « FASEM »
v. Corte d'Appello 8 - Tel. 48-035
E' l'ora di rinnovarsi. Perchè non, ci mettete i nostri mobili sono i migliori; i nostri prezzi sono migliori ancora.

TEATRI Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 21 (O. Gnaduglio) « Le vigne del Signore » di De Piero e De Crotset.
S. GIORGIO VALENTINO: scelto servizio di ristorante - 21.30 trattenimenti danzanti. Tel. 68-0046.
BAY LIDO: ore 21 due orchestre Canaro e The Rhythm Stars.
GARDENIA: 21 Danse Diar, neri
GIARDINO DANZE MODA: ore 21
CHALET VAL.: ore 17 e 21 danz

Schermi e Film

AMBROSIO: « Xanadeu » Fleischer, Bilbow. Ultimo 23.15.
CORSO: « Prigionieri del passato » E. Colman e G. Garson. Ult. 21,30
AUGUSTUS: « Passo sospeso » « Ora tragica » Foster. Ult. 22,15.
SUPERCINEMA: « Il bandito della Casbah » J. Gabin, M. Bolin. U. 23
NAZIONALE: « La famiglia Sullivan » A. Baxter, T. Mitchell. U. 23
TORINO: « Il falco del West »
Radium: «Solo contro tutti» Var.
Palermo: «Moschettieri del West»
FREJUS: «Come le foglie» « Riv.
ADUAI: «Bar del Sud» « Varietà.
SOCIALE: « Cuor degli angeli ».
Esedra: Taverna Rossa Giamaica
Colosseo: «Tempesta sulle Ande»
DORIA (locale di prime visioni) « Bella ragazza innamorata ».

IMMINENTE all'AMBROSIO
GRETA GARBO - L. OLIVIER
nel film *Metro Goldwyn Mayer*
ORGOGLIO E PREGIUDIZI
Nella scia dell'entusiasmo suscitato da *Prigionieri del passato*, la *Metro Goldwyn* ripresenta la seducente stella attrice in un altro grande film infinitamente diverso: *Orgoglio e pregiudizi*. E' questo un film romantico e stuzzicante: uno di quei delicati e finissimi lavori in costume che sono un portento di evocazione ambientale, un miracolo di precisione registica e di grazia interpretativa. *Laurence Olivier* fa una *Greer Garson* una magnifica seducente coppia: la coppia ideale per un romanzo d'amore nella vecchia Inghilterra d'un secolo fa. Altri interpreti: *Maureen O'Sullivan, Edna May Oliver, Karen Morley, Anna Sullivan, Mary Boland.*

Imminente al CORSO
CHARLOT CHARLOT CHARLOT
nel suo capolavoro
LA FEBBRE DELL'ORO
Chi non ricorda il film celebrerrimo? Chi ha dimenticato la stupenda *danza dei panini*? Chi non ha riso a *Charlot* mutato in pollo e perseguitato dalla fame di Giacometta? Chi non si è commosso chi non ha pianto — dopo aver tanto riso — alle svolte patetiche, alle scene umanissime di questa gemma autentica, la più sfavillante nella ricchissima collana delle creazioni chapliniane?

Ebbene, a giorni il capolavoro ritorna in una impeccabile ricostruzione sonora e commentata da didascalie parlate anzichè scritte: ritorna per diveritirvi e per farvi pensare.

Oggi al TORINO
IL FALCO DEL WEST
film avventuroso, ricco di episodi emozionanti interpretato « alla brava » dal famoso *Fred Scott*.

SUPERCINEMA
Altro eccezionale richiamo:
IL BANDITO DELLA CASBAH
col magnifico « doppiesso »:
Jean Gabin - Mireille Balin

12° giorno al GORIA
Ai entusiasmanti repliche del film *Metro Goldwyn Mayer*
I NAZISTI INNAMORATE
di *Frank Borzage*
Trionfalissima visione ieri Torino Uno dei più clamorosi successi della stagione.

Gli assassini del conte Rolandi-Ricci sono assicurati alla giustizia

Ieri mattina, dopo quasi un anno dall'aver commesso un truce delitto, due giovani sciagurati erano stati finalmente tratti in arresto. La sera del 5 ottobre dello scorso anno, verso le 21, il conte Paolo Rolandi Ricci era rimasto assassinato nella sua abitazione di via Bonafous 9. In quella tragica sera, gli inquilini udirono invocazioni di aiuto e scorsero il povero conte che viveva solo nel suo appartamento signorile al secondo piano, ruzzolante sul ballatoio. Ferito non solo da un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo ma da numerose coltellate, una delle quali alla gola. Nonente del delitto era senza dubbio il furto in quanto risultò che alla vittima erano stati sottratti un orologio, tre anelli d'oro e una somma ragguardevole sulle 18 mila lire che aveva incassato nel pomeriggio, a pagamento di una camera da letto venduta ad un amico.

Le indagini svolte dal Commissariato di P. S. Dora, identificavano quasi subito gli autori del delitto nelle persone dei discoli minorenni Enoe Baldi di Luigi, abitante in via Sapione 71, e Giovanni Vanetti di Luigi, abitante in via Torino 8, ma la loro cattura falliva in quanto essi avevano preso il volo dei monti riuscendo ad infiltrarsi fra i partigiani, ai quali, come è risultato, avrebbero fatto credere che il delitto avesse moventi politici. Frattanto lo stesso padre dei Baldi, per lo strazio, decedeva.

La pratica non era però stata messa nel dimenticatoio. Dopo la liberazione il Baldi e il Vanetti erano riapparsi nel loro rione. La Questura si poneva subito sulle loro traccie. E ieri mattina all'alba il capitano Ferraro con alcuni agenti li prelevava dalle rispettive abitazioni. L'interrogatorio dei due giovanissimi è stato del più penosi. Il Baldi ha dichiarato di aver ucciso il Rolandi Ricci ritenendolo un pericoloso fascista repubblicano; ma il Vanetti, più sincero, ha ammesso quasi senza esitazioni che lo scopo era il furto. Sulla sorte dei tre anelli d'oro e dell'orologio i due hanno taciuto. Tanto il Baldi che il Vanetti sono stati in giornata interrogati in un riformatorio in attesa di giudizio.

Troppa carne nelle valige!

Gli agenti della Squadra Annonaria hanno verificato ieri mattina il contenuto di alcune valigie di viaggiatori e viaggiatrici in arrivo alla stazione di Porta Nuova col treno proveniente da Asti ed hanno sequestrato un centinaio di quintale di carne di vitello che hanno sequestrata. Immediatamente al normale consumo. Le seguenti persone sono quindi state contravvenute e denunciate per gli ulteriori provvedimenti di legge: Piumatti Maria (1 Giaglione, Gran Madre 11), Cavagnari di Antonio, Vicolieric Cometto Pietro fu Giuseppe, via Stantora 80; Marenco Kate di Giuseppe, Vicoforte; Petitti Eleonora di Martino, Villafranca Sabauda.

Cabina in fiamme

In corso Regina Margherita ieri mattina alle 11,30 scoppiava un incendio in una cabina di trasformazione della S.I.P. Dopo più di un'ora di lavoro i pompieri riuscivano a domare il fuoco. Sono stati distrutti due trasformatori e alcuni attrezzi per il valore di un milione di lire.

Il programma radio

Ore 7, Repertorio fonografico - 8, 13, 17, 20,15, 21, Notiziario - 12, Radio Torino - 12,30, Musica sinfonica - 13,15, La voce dei giovani - 13,25, Ritmo di Borsa - 13,30, Fantasia musicale - 18, Notizie - 18,15, Quartetto d'archi - 19, La voce dell'America - 19,15, Complessi caratteristici - 19,30, Motivi da operette - 20, La voce dei partiti politici - 20,30, Orchestra di Moletta - 21,15, Da Milano: « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 24 - Matrimoni 10
Morti (Giovanni, a. 71, da Borgaro Tor., casalo, v. Boccardo 22 - **Pasero Desire**, a. 42, da Torino, industriale, v. Cibrario 30 - **Bodino Giovanni**, a. 75, da Vernazze, generale a rip., c. Racconigi 195 - **Mussolo Rosa** ved. **Torchio**, a. 80, da Asti casal., v. Acc. Alberti 3 - **Botalla Giuseppe**, a. 79, da Riva di Chieri, pens., v. Stradella 48 - **Amato Pasquale**, m. 1, da Torino, via Cuneo 164 - **Giuliotto Maria**, a. 50, da Moncalieri, casal., v. Nizza 64 - **Gibello Prancina m. Partenardo**, a. 70, da Chiusano casal., c. Firenze 104 - **Gradenigo Fulbo**, a. 78, da Settimo Tor., industr., v. Bardonecchia 7 - **Lorigiano Virginia** ved. **Novara**, a. 67, da Dusino S. Michele, pens., v. Consigliere 21 - **Catanno Adele m. Salvati**, a. 65, da Rosma, casal., v. P. Micca 4 - **Cellodi Argentina m. Sebastini**, a. 50, da Altopascio, serv., v. S. Chiara 30 - **Bonzano Adelaide m. Marcandino**, a. 70, da Sant Severo, casal., Villa Genero - **Monga Anna**, a. 15, da Monasterolo Savigliano, casal., Cascinagn - **Marot Pietro**, a. 59, da Torino, operaio, S. Vito - **Quaglia Michele**, a. 62, da Cirtè, operaio, Villa Genova - **Bocchiardo Giuseppina**, a. 18, La Morra, Maistie Inf. - **Margiaia Carlo**, m. 3, da Torino, M. Vittoria - **Bosaglia Anna**, a. 3, da Torino, M. Vittoria - **Cavalla Enrica**, a. 14, da Torino, M. Vittoria - **Borrai Ombrina** ved. **Favero**, a. 44, da Pecsana, casal., S. Giovanni - **Bronda Maria** ved. **Pizzorno**, a. 79, da Lanzo Inf., casal., Mollaglia - **Rosa Lucia m. Perassa**, a. 47, da Racconigi, casal., M. Vittoria - **Portigliotti Aldo**, a. 20, da Torino, commesso, E. Gior.

Prezzi della valuta estera alla borsa clandestina

Sterlina oro 9500-9600; Marengo oro 7400-7500; Sterlina carta (Unitaria) 875-885; Sterlina carta (grosso taglio) 185-190; Dollaro carta verde 295-300, (nolli) 170-175; Franco svizzero carta 165-170; Franco francese carta 1,80-1,85.

Cose che capitano

— Pronto! Mi dia l'ufficio oggetti smarriti.
— Attenda — risponde la centralinista.
Battuta d'aspetto di circa mezz'ora. Finalmente all'altro capo del filo una voce femminile risponde:
— Pronto!
— Signorina: non ho più il portafoglio. Non so se l'ho smarrito sul tram in via Garibaldi o se me l'hanno portato via quando sono sceso. Ho pensato che se l'avesse trovato un gentiluomo potrebbe scrivo per farlo sapere il. Se lo non c'è modo informarsi alla direzione del tram, alla Questura, dai vigili? Quindi è il mio nome, il mio indirizzo e il mio numero telefonico. Le sarò obbligato.
— Spiacente di non poterla servire. L'ufficio non dispone più di telefono. Per potere rispondere ho dovuto venire fin qui e fare messa chiamata. Le credo passi direttamente lei agli uffici tranviari, e in Questura e anche di qua una al mattino nelle ore di ufficio.
— Non disdare più interessa? Perchè?
— L'hanno soppresso insieme a quattro altri di altri uffici.
— Ragioni di economia? Non credo. E se il Municipio avesse deciso questo mezzo per proibire ritardo l'aumento delle tariffe telefoniche?

* * *

Una donna che si trova nel gruppo incominciato davanti alla sportella casa, chiede alla cassa.
— Anche lei va a ritirare il sussidio?
— Sì, quello che danno alle mogli dei militari alle armi. Una bazza in questi tempi di caro vita. Otto lire al giorno!

* * *

— Come vanno gli affari?
— Male.
— La borsa nera sul lastrico non rende più?
— No. C'è la concorrenza. Ora i prezzi di borsa nera li pratica il Monopolio.

* * *

Due mamme, coi piccini in collo, s'incontrano; hanno la corsa della spesa infilata al braccio.
— Dica, signora mia, ha trovato qualcosa?
— Un po' di verdura, un po' di frutta; ma a quali prezzi!
— C'è proprio da disperarsi. E oltre a tutto, guardi che pane; scuro, mal cotto, mal lievitato, di sapore sgradevole....
— E' davvero orribile. Ma dove l'ha preso?
— Nella rivendita di fronte al mercato.
— Vada in quella d'angolo, vanti passi più innanzi! Osservi il mio pane; è bianchissimo ottimo. Si serva lì.
— Oh, non dubito; da donna a donna. Però... ne converrà, è una cosa ben curiosa: pane squisito e pane pessimo a pochi metri di distanza. Da cosa dipende? Le assegnazioni di farina non sono forse uguali per tutti i panettieri? Perchè queste differenze?
— Io non mi pronuncio; ma ho il sospetto che la borsa nera non vi sia estranea...

La smobilitazione della maestranze esuberanti

Il Governo Militare Alleato comunica:

Si ordina che gli articoli 1 e 7 dell'Ordine Provinciale n. 8 siano modificati, sostituendoli la data 30 settembre 1945 a quella 30 giugno 1945.

Ad eccezione di tale estensione di tempo, l'ordine suddetto rimane integrale e confermato.

Fabbisogno di carburante

Il Comitato Italiano Petroli comunica:

Tutte le Aziende consumatrici di: Benzina solvente - Benzolo - Acquaragia minerale, sono invitate ad urgentemente segnalare e motivare per iscritto il loro fabbisogno mensile indirizzando tale comunicazione alla « Unione Industriali », via Massena, n. 20 con copia al « Comitato Italiano Petroli », Ufficio Provinciale, via Bertola, 2.

Una Colonia per 80 ragazzi dai 6 ai 10 anni ha organizzato e finanziato l'Ente provinciale per il turismo. I coloni sono stati scelti tra le famiglie più bisognose della città, con particolare riguardo a quelle operaie ed il soggiorno è stato fissato dal 12 al 31 agosto p. v. presso i RR. Padri Giuseppini di Murialdo in Rivoli.

Invalidi e mutilati del lavoro. — Presso la segreteria dell'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi del Lavoro, in corso Galileo Ferraris 12, sono aperte le iscrizioni per tutti i minorati civili in possesso della pensione invalidità della Previdenza Sociale.

La maschera e il velo d'un vecchio pregiudicato

Era gli evasi dal carcere di via Ormea si trovava pure tale Giovanni Stella di Matteo, vecchio pregiudicato per furto, truffa, usurpazione di titoli, rapina a mano armata e, « dulcis in fundo », per violenza. La Questura s'era subito gettata alla sua caccia. Numerosi appostamenti erano stati operati nei pressi della sua abitazione via Rivalba 3; ma invano. Ieri però infine un sottufficiale e due poliziotti s'introducevano nel suo alloggio per procedere ad

BORSE

TORINO 30 luglio

Mercato poco attivo. Ulteriori ordini di vendita fanno retrocedere ancora la quota dei titoli azionari. Buon assorbimento delle rendite e dei Buoni del Tesoro. Dopo borsa invariati.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec	Ult.
Cons 3,50	93 —	92 —	Stet	3490	3490
Redd 3,50	98 50	98 50	Isom	536 —	536 —
» 1. c.	96 50	96 50	Marelli	430 —	430 —
Redd 5%	99 —	99 —	Fiat	1800	1800
» 1. c.	99 30	99 45	Ansaldo	1775 —	1770 —
Redd 4%	95 30	95 25	Savigl.	3300	3600
» 1. c.	96 90	96 80	Rob.	875 —	850 —
Redd 3%	93 75	93 50	Ipaci	1440 —	1420 —
» 1. c.	96 —	95 75	Mont.	1400 —	1395 —
B. T. n.	97 25	97 20	Pirelli	635 —	635 —
» 9-10	97 60	97 80	Ilva	300 —	300 —
» 8-9	97 45	97 30	Assic.	2820	2820 —
» 31 12	97 45	97 30	Borg.	3000	3000
» 31 II	91 15	91 05	Viac.	3025	3025
5% 45	97 70	97 50	Cotonif.	2900	2900
Prest.	450 —	448 —	Fiste	1620	1620
Inc.	400 —	400 —	Cir	1000	1000
Ed.	500 —	500 —	Betmy	515	515 —
Imi	710 —	710 —	Parmn	1300	1300
Ist 4%	500 —	500 —	Lanza	1000	1000
Tor.	485 —	485 —	Anic	152	147 —
5%	448 —	448 —	Rum	330 —	330 —
5% 37	440 —	442 —	Mon. p	1400	1300
S. Paol	505 —	520 —	Amiat.	1450	1370
3%	516 —	522 —	Mon. r	603 —	605 —
Mig.	1980 —	980 —	Ass. P.	1350	1400
4%	480 —	480 —	Zucch.	580 —	580 —
A. Gen.	10 000	10 000	Unita	300 —	300 —
Medit.	2000	2000	Stam	500 —	500 —
Merid.	3900	3900	West	1740	1400
R. A. I.	1800	1800	Gilard.	400 —	405 —
Tor. B.	602	602 —	Frigi	625 —	625 —
Sicilia	1600	1600	Saffa	830 —	830 —
Italcem	77 —	77 —	Talco	2200	2200
Bip	1480	1375	Fiorio	361 —	361 —
Terni	683 —	645 —	Bibe	1080	1080
F. C. E.	800 —	800 —	Risan.	4000	4000
Valdar	1930	1930	Sest. s.	3000	3000
Sacfi	2000	1800	Carbi.	850 —	800
Sade	800 —	800 —	Burgo	1400	1400
Unes	1700 —	1800 —	Fot. R.	3040	3000

SPORT

Ortelli s'impone d'autorità nella risorta Milano-Torino

Il risultato è stato pari all'aspettativa: la XXVIII edizione della Milano-Torino è stata in tutto degna delle tradizioni. E per partecipazione di atleti di gran nome e per l'impegno generale delle « grandi firme » e dei comprimari. Non tutti gli assi si sono allineati alla partenza, ma quelli più attesi alla prova, superando con sportiva passione ogni considerazione di materialismo, hanno giuocato per la vittoria e bocciata al campionato che, per avvantaggiandosi della malasorte del direttivo avversario, ha dimostrato di aver saputo pienamente meritare il successo.

Ne le avversità climatiche — caldo canicolare — ne le difficoltà di tratti dal fondo stradale perverso hanno fiaccato la foga dei gareggianti: anziani e « pivelli ». Fin dalla partenza la gara si profilava veloce, tarla e densa d'interesse. Foglie su foglie, si che alla a Novara non si aveva al transito il solito plotone pigro e compatto. A Vercelli i cronometri e i regoli calcolatori denunciavano una media complessiva sui 38 orari a Trecerro (re scavezzacolli: Fazio, Coppini — che doveva essere la vera rivelazione della prova — e Rebella vantavano già finali di vantaggio su un plotone di gente che si affannava nell'inseguimento e che vi riusciva sulla salita di Casalborgne.

Un plotone di nove uomini dava l'assalto alla fatica ultima e più severa della corsa: la salita della Bezza. I premi stabiliti per chi arrivasse varcato per il primo la linea displuviale erano quanto mai allettanti e Ortelli e Coppi si davano battaglia, che il primo riusciva a volgere a proprio vantaggio. Coppi cercava di rifarsi instaurando a compicollo nella discesa. Con poco profitto, però, poichè un salto della catena e un guasto al pignone libero lo costringevano a servirsi di una moltiplica poco adatta all'impasto finale di gara. Trovatosi in svantaggio, quindi, il più pericoloso rivale, Ortelli aveva il compito facilitato e poteva giungere solo al traguardo, riuscendo a staccare di forza anche il dilettante Motta che era nel frattempo riuscito a portarsi alla sua altezza.

Coppini rinveniva gagliardamente dopo la seconda puntatura, era brillantissimo secondo, giungendo con Tomasoni e Motta. Coppi era relegato al quinto posto. Destefanis, l'esplicazione delle cui doti di arrampicatore era attesa sulle montagne russe del finale, aveva un incidente di gomma e si ritirava.

L'ordine d'arrivo risultava il seguente:

1. Ortelli Vito, di Faenza, km. 181, in ore 4'17", media km. 34,000; 2. Coppini Enzo (A. C. Pratese) primo dil., a 1'25"; 3. Tomasoni Guerino (S. S. Sassi); 4. Motta Michele (il. C. A. Seregno); 5. Coppi Fausto, di Castellania di Tortona, a 7'15"; 6. Antolini Enea (A. S. Paracchi) a 7'36"; 7. Beltramo Giovanni (Cisitalia) dil., a ruota; 8. Fazio Mario, di Catania; 9. Coppi Sesto (U. S. Lario), dil.; in Nardini Ennio (C. S. Firenze) dil.; 11. Carena Giovanni a 4'46"; 12. Messa G. a 11'; 13. Trinchera C.; 14. Romanelli; 15. Ardnino C.; 16. Guerra.

CALCIO

L'assemblea di Novara

Si riforma alle assemblee della Federazione del Calcio. Sono passati lunghi, lunghi anni da quando i delegati delle Società si riunivano a Milano, a Torino od altrove, e prendevano in esame il passato. Il presente e l'avvenire del gioco. Si discutevano per ore ed ore allora, ci si accalorava anche a spasso se dal consesso non uscivano sempre le migliore delle soluzioni, per lo meno triofava il criterio e la volontà delle maggioranze.

Lunghi anni di fascismo, colle ditature, colle nomine imposte dall'alto e coi problemi presentati già bell'e risolti, ci avevano disavvezzati da queste riunioni casalinghe, interessanti per la spontaneità di tanti tra gli intervenuti, così utili per il controllo che permettevano. Grossi problemi, sono sul tappeto per l'assemblea che si terrà oggi a Novara: problemi diversi, che si possono tutti riassumere in uno, il nuovo di vita. Urgentissimo per il ritorno alla normalità. Numeri principali del programma, sono la forma da conferire alla attività provinciale per la stagione 1945-46, e lo studio delle norme relative ai rapporti economici fra società e giocatori.

Per noi, non v'è, nei riguardi del campionato, che una via di uscita. Far giuocare fra di loro le squadre della categoria maggiore, in un girone unico per l'Alta Italia, ed organizzare un torneo misto fra le società delle B e delle C, salvando così l'interesse della gara, garantendo l'impegno delle squadre, ed assicurando un minimo di proventi.

E nella questione dei rapporti economici, amministrativi la medesima, di colore che per il denaro hanno assurdità adorazione, o che col denaro credono di risolvere tutti i problemi. Lottare per la chiarezza dei termini, anche a costo di richiamare l'amorosa attenzione del fisco su certi dirigenti privi di onestà e di scrupoli, dell'altra.

Tennis

Ambrosiana - Juventus 7-2

Sui terreni di gioco juventini si sono disputate le partite dell'incontro a squadra fra i tennisti dell'Ambrosiana e quelli del circolo bianco-nero: i risultati sono pressochè dell'incontro stati i seguenti:

Singolari Maorini (A.) b. Roncati (J.) 6-3, 8-6; Carimati (A.) b. Perna (J.) 7-5, 4-6; Masproni (A.) b. Vaccarino (J.) 6-3, 6-3; Altini (A.) b. Canevascini (J.) 6-3, 6-3; Gatti (A.) b. Bruni (A.) 8-6, 6-4; Gatti (A.) b. Curendoro (J.) 4-6, 6-1, 6-4. — **Doppi**: Cucendoro-Vaccarino (J.) b. Gatti-Bruni (A.) 5-7, 6-4, 6-3; Altini-Carimati (A.) b. Rossi-Bogliono (J.) 5-7, 6-4, 6-2; Mancini-Maspronc (A.) b. Perna-Sassarolo (J.) 6-1, 4-6, 6-3. — **Risultato finale**: Ambrosiana b. Juventus 7-2.

L'ultima giornata a Mirafiori

Il premio più importante della giornata, lo steeple Vallchi Alpini (L. 80.000, m. 3000) è stato la ripetizione della Grande corsa Città di Torino. Tre partenti, nuova vittoria di Monfermino, nuovo sbaglio di Favorito e ritiro al stepone e secondo posto occupato dalla scuderia Forno, questa volta con Mandriano. Il tot. ha pagato lire 14; accoppiata 45. Le altre corse sono state così vinte: Premio L'Angelina: Oddone; Multini: Bellatrix; Istituto San Paolo: Miraculo; Giardini: Sintesi; Vanchiglia: Prachiera; San Lorenzo: Torino.

La vittoria della « Gancia » nei campionati atletici piem.

Contrariamente alle previsioni i bravi atleti della S. A. Gancia hanno superato, sia pure di pochi punti, i rivali del G. S. Fiat nella classifica generale complessiva per società

Marcia km. 5: 1. Bertolini (Gancia) 24'55"3/10 (6° mgra il primato piemontese). — **Salto con l'asta**: 1. Tarello (Gancia) metri 3,50. — **Lancio del giavellotto**: 1. Cambursano (Fiat) m. 50,54 — **m. 400 ost.**: 1. Ansaldi (A.U.S. Alessandria) 58"1/10. — **m. 800 piani**: 1. Bard (Fiat) 1'59"1/10. — **Salto in lungo**: 1. Accorsi (Gancia) m. 6,44. — **m. 200 piani**: 1. Baggio (Fiat) 25"4/10. — **m. 5000**: 1. Bozzo (Fiat) 16'46"2/5. — **Disco**: 1. Agbem (Gancia) 35 metri 57,45. — **Staffetta 4x 100 m.**: 1. G. S. Fiat (Bard, Personnaz, Maresca, Perno) 2'46" 1/10; 2. Gancia, 3. Fiat B.

Classifica per Società per il trofeo F.I.D.L.: 1. S. A. Gancia, punti 194; 2. G. S. Fiat, p. 187; 3. A.U.S. Alessandria, p. 31.

NOTIZIARIO

DA MILANO. - Nelle prime ore di stamane è stato rinvenuto il cadavere in una via periferica di un militare sconosciuto. Il corpo del soldato reca tracce di colpi di arma da fuoco. Sembra che il movente del delitto sia la gelosia provocata dal fatto che il milite corteggiava una giovane donna di Varese.

DA IVREA. - Si è commemorato, domenica 29 corrente, l'anniversario del martirio del più fulgido eroe epocrediese, Ferruccio Nazionale, impiccato da elementi della « Decima ». La Messa, recitata sul luogo dell'esecuzione in piazza del Municipio, era dedicata a tutti i Caduti del Canavese che immolarono la fervente loro vita per la liberazione della loro terra e che un camerata, invalido, ha ricordato ai presenti con parole commosse e riverente.

DA IVREA. - In riconoscimento degli aiuti morali e materiali che gli Ebrei stranieri ed italiani ebbero a ricevere nella regione canavesana durante il periodo nazifascista, la Comunità dei Rabbini Ortodossi degli Stati Uniti e del Canadà ha elargito la cospicua somma di L. 400 mila a favore degli Ebrei di Benefelenza di Ivrea.

GUNEO - Pio funzione a 1706 metri. — Sulla Bisalta si è dato convegno ieri una folla di circa 5000 persone per la benedizione della cappelletta Croce in ferro inaugurata il 16 agosto 1901 e che un fulmine aveva distrutta.

DA ALESSANDRIA. - Un'auto rimasta sconosciuta ha investito a Casanova il contadino Luigi Rosino di 56 anni, che rientrava dal lavoro, uccidendolo.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Pubblicaz. autorizzata dal P.W.B.